



La Svizzera come centro nevralgico per la Fratellanza Musulmana, movimento islamista radicale

Mentre gli islamisti in Germania o in Francia commettono brutali omicidi, i Fratelli Musulmani in Svizzera stanno portando avanti una marcia silenziosa attraverso le istituzioni. L'obiettivo è trasformare la nostra società occidentale. La Svizzera funge da base operativa in Europa per questa organizzazione islamica radicale, vietata in molti paesi arabi. Le autorità svizzere lasciano fare ai Fratelli Musulmani perché sottovalutano in modo imperdonabile il pericolo che rappresentano.

Di Thomas Zweifel 

L'ultimo attentato terroristico a Berlino dimostra come l'islamismo possa colpire ancora e ancora. E questo vale anche per la Svizzera. Dopo che, a fine maggio, un islamista ha accoltellato tre passanti a Winterthur gridando «Allahu akbar!» (Allah è grande!), il portale di notizie «20 Minuten» ha intervistato Ahmed Ajil, esperto di terrorismo all'Università di Lucerna, in merito all'autore del reato. L'aggressore turco-svizzero, infatti, non era un caso isolato: già nel 2020 a Friburgo erano stati arrestati quattro presunti terroristi legati ad Al-Qaeda e allo Stato Islamico, e nei tribunali svizzeri erano pendenti 70 processi contro 600-700 sospetti terroristi.

Ahmed Ajil, che ha lavorato anche come analista criminale presso l'Ufficio federale di polizia (Fedpol), prende le distanze dalla violenza dello Stato Islamico (IS). Tuttavia, dopo il massacro del 7 ottobre, si è espresso contro il divieto di Hamas in Svizzera. «Se vietiamo Hamas», ha detto, «allora di fatto vietiamo la resistenza armata contro ciò che la popolazione civile palestinese subisce da decenni». Ajil ha confermato questa dichiarazione quando gli è stato chiesto.

L'obiettivo è infiltrarsi nell'Occidente a lungo termine...

Secondo le ultime indagini dei servizi segreti europei, Hamas non si limita alla «resistenza» o al terrorismo in Israele, ma da anni sta pianificando anche attentati in Europa. Nel febbraio 2023, cioè otto mesi prima del 7 ottobre, la cellula tedesca di Hamas ha ricevuto dal Libano l'ordine di portare armi in Germania e di preparare lì un attacco terroristico su larga scala, sul modello del massacro in Israele. Secondo gli investigatori, a tal fine avrebbe effettuato ricognizioni presso la base militare americana di Ramstein, l'ambasciata israeliana a Berlino e il Tempelhofer Feld, un parco della capitale.



La Svizzera come centro nevralgico per la Fratellanza Musulmana, movimento islamista radicale

Hamas è stato fondato nel 1987 come branca palestinese dei Fratelli Musulmani. In Europa – e soprattutto in Svizzera – i Fratelli Musulmani puntano invece sulla dottrina del «Tamkeen» – «radicamento istituzionale» o «insediamento» attraverso un programma multigenerazionale. Già nel 2001, durante una perquisizione a casa di Youssef Nada, l'allora direttore della banca Al-Taqwa di Lugano, è stato sequestrato il documento «Il Progetto». Il documento delineava un piano centennale che gli esperti considerano un tentativo di trasformare la civiltà occidentale dall'interno attraverso il «sabotaggio» delle sue istituzioni.

L'«islamismo legalista» agisce rigorosamente nel rispetto delle leggi occidentali per minarne le fondamenta. Un altro documento chiave, il «*Memorandum esplicativo*» del 1991, descrive questa opera come il «grande jihad per la distruzione della civiltà occidentale», portato avanti dagli stessi «miscredenti».

Gli esperti di sicurezza vedono quindi i Fratelli Musulmani come un lupo travestito da agnello: Dietro la facciata di un «Islam moderato» opera una «rete di reti» super efficiente, che usa sistematicamente le libertà democratiche dell'Occidente e persino termini progressisti come «diversità, giustizia e inclusività» contro l'Occidente stesso. L'obiettivo non è un rovesciamento rapido, ma la penetrazione a lungo termine, in chiave «civilizzatrice-jihadista», in tutti i settori della società.

... e la sceneggiatura funziona

Per la Svizzera non ci sono dati, ma in Germania questa strategia sta già funzionando. Secondo lo studio Motra di marzo scorso, finanziato dal governo federale, il 45,1% di tutti i musulmani sotto i 40 anni in Germania sono islamisti dichiarati o latenti – il doppio rispetto a cinque anni fa. Il 23,8% di tutti i musulmani in Germania ritiene che «uno Stato teocratico islamico sia la migliore forma di governo». Il 25,1% ha dichiarato: «Le regole del Corano sono più importanti per me delle leggi tedesche». Anche se questi atteggiamenti sono difficili da misurare e vanno quindi presi con cautela, la tendenza è chiara.

La Fratellanza Musulmana funge da «nastro trasportatore» della radicalizzazione, costruisce le basi intellettuali e ideologiche per gruppi terroristici come l'ISIS e fornisce le narrazioni fondamentali per l'obiettivo finale: istituire uno Stato teocratico globale governato dalla sharia.

Questa pretesa di potere assoluto è profondamente radicata nella storia dei Fratelli



La Svizzera come centro nevralgico per la Fratellanza Musulmana, movimento islamista radicale

Musulmani. Hassan al-Banna fondò l'organizzazione in Egitto nel 1928. Considerava «l'Islam uno stile di vita»; la religione doveva regolare ogni aspetto della vita. Dopo la sua uccisione a colpi di arma da fuoco nel 1949 in piena strada – un caso mai chiarito, ma attribuito all'allora re egiziano Farouk – è diventato un martire, e la Fratellanza si è diffusa in oltre 70 paesi.

La radicalizzazione intellettuale avvenne negli anni '40 per mano dell'ideologo principale Sayyid Qutb, che creò un collegamento tra Islam e terrorismo, legittimando la jihad offensiva come forma di guerra vera e propria. Qutb era convinto che solo l'Islam potesse eliminare tutti i mali della società. Le sue opere vengono oggi presentate – senza alcun spirito critico – in istituzioni svizzere come il Museo dell'Islam a La Chaux-de-Fonds.

Questa ideologia è stata poi consolidata da Yusuf al-Qaradawi, il cui programma «Sharia e vita» su Al Jazeera ha raggiunto fino a 60 milioni di spettatori. Ha definito regole chiare: l'uomo è a capo della famiglia e può picchiare la moglie in caso di «ribellione». L'omosessualità sarebbe una «perversione» punibile con la morte, per «mantenere pura» la società. Al-Qaradawi non lasciò alcun dubbio sul suo obiettivo di «convertire l'Europa all'Islam». Lodò Adolf Hitler come «punizione divina» per gli ebrei.

La Svizzera e l'Inghilterra come centri europei più importanti

La Svizzera è stata un rifugio fondamentale per i Fratelli Musulmani fin dall'arrivo di Saïd Ramadan nel 1961. All'epoca, il segretario personale e genero del fondatore Hassan al-Banna riuscì a presentare l'Islam politico come un baluardo contro il comunismo, mentre i servizi segreti lo classificavano come un «tipo fascista» e definivano il suo centro «cospirativo».

Secondo gli esperti di sicurezza, la Svizzera è oggi – dopo l'Inghilterra – il secondo hub più importante per i Fratelli Musulmani in Europa. Le organizzazioni con sede qui sono caratterizzate, dal punto di vista del personale, da alcuni clan specifici: i Ramadan a Ginevra, i Kermous a Neuchâtel e nel Canton Vaud, i Nada e gli Himmat in Ticino e a Zurigo.

La dinastia Ramadan di Ginevra porta avanti l'eredità del fondatore Hassan al-



La Svizzera come centro nevralgico per la Fratellanza Musulmana, movimento islamista radicale

Banna e dirige il Centro Islamico di Ginevra. Tariq Ramadan, nipote di al-Banna e autore di successo, ha diffuso in Europa il pensiero dei Fratelli Musulmani. Ma poi, nel 2024, il Tribunale cantonale di Ginevra ha condannato Ramadan per stupro e violenza sessuale ai danni di una donna. Il Tribunale federale ha confermato questa sentenza un anno fa. (Lo scorso marzo anche un tribunale penale di Parigi aveva condannato Ramadan a 18 anni di carcere con divieto a vita di soggiorno in Francia per lo stupro di tre donne). Eppure, a 12 mesi dalla sentenza del Tribunale federale di Losanna, l'islamista svizzero è ancora in libertà. Una querelante ha detto di avere l'impressione che quel «predatore» sia «eccessivamente protetto» in Svizzera.

Il clan Kermous, guidato da Mohamed e Nadia Kermous a Neuchâtel e nel Canton di Vaud, ha fondato più di una dozzina di associazioni che dovrebbero servire all'attivismo e alle attività di lobbying a favore del Qatar – tra cui la *Ligue des Musulmans de Suisse*, che secondo gli investigatori è vicina ai Fratelli Musulmani.

Youssef Nada e Ali Ghaleb Himmat hanno aperto sedi a Lugano e Zurigo che, secondo quanto riferito da fonti dei servizi di sicurezza, fungono da centri nevralgici finanziari dei Fratelli Musulmani. Il figlio di Himmat, Youssef, è oggi a capo dell'organizzazione paneuropea di giovani "Forum of European Muslim Youth and Student Organizations".

I membri di un clan spesso fanno parte del consiglio direttivo dell'organizzazione di un'altra famiglia. Ad esempio, Hani Ramadan, fratello di Tariq Ramadan, fa parte del consiglio di fondazione di Wakef-Suisse, guidata da Mohamed Kermous, che a sua volta è il marito della direttrice del Museo dell'Islam, fa parte di organizzazioni della famiglia Himmat in Ticino ed è definito dai servizi segreti francesi come «tesoriere» all'interno della rete dei Fratelli Musulmani. Il risultato è un intricato groviglio di organizzazioni poco trasparente.

L'infiltrazione in Svizzera è ormai un dato di fatto

Quanto queste reti si siano già infiltrate nelle istituzioni svizzere lo dimostrano i recenti casi di «entrismo», cioè l'infiltrazione segreta nelle organizzazioni occidentali. Nida-Errahmen Ajmi, conosciuta anche con lo pseudonimo di Nidonite, è stata nominata nel 2024 la prima cappellana militare musulmana della Svizzera. Quello che è stato celebrato come una vittoria dell'integrazione, i critici lo vedono come un esempio della crescente influenza delle organizzazioni islamiste anche all'interno dello Stato. Infatti, secondo gli esperti, il padre di Ajmi, l'avvocato



La Svizzera come centro nevralgico per la Fratellanza Musulmana, movimento islamista radicale

ginevrino Ridha Ajmi, è una figura chiave dei Fratelli Musulmani tunisini e un tempo ha esplicitamente anteposto la lealtà alla comunità religiosa (*Umma*) all'ordinamento giuridico dello Stato, quando ha difeso un presunto terrorista jihadista.

Youssef Ibram, imam di una moschea a Volketswil, ha persino sostenuto la lapidazione delle donne adultere. La moschea fa parte dell'Associazione delle organizzazioni islamiche di Zurigo (VIOZ), che si batte per la democrazia, lo Stato di diritto e la parità di diritti. La VIOZ nega con forza qualsiasi legame con i Fratelli Musulmani. Ciononostante, ha promosso eventi con l'islamologo Amir Zaidan, il quale, secondo una sentenza del Tribunale amministrativo di Wiesbaden, ha dichiarato: «Ufficialmente non ne faccio parte, ma rappresento l'ideologia dei Fratelli Musulmani». In qualità di membro di un consiglio religioso, Zaidan ha partecipato a una sentenza che stabiliva fino a che distanza una donna potesse allontanarsi da casa: non più di 81 chilometri – la distanza che un cammello medio percorre in un giorno.

Il fondatore dell'azienda di profumi Gisada, Arben Ademi, non solo era lo sponsor principale dell'FC Basilea, ma, secondo un rapporto della Polizia criminale federale, avrebbe sostenuto con «ingenti somme di denaro» la campagna radicale di distribuzione del Corano «Lies!». Ademi ha sì negato qualsiasi ideologia estremista; tuttavia, le indagini della Polizia criminale federale hanno dimostrato che l'associazione tedesca «Die wahre Religion», promotrice di «Lies!», sosteneva predicatori radicali e facilitava il reclutamento per lo Stato Islamico. In Germania l'associazione è stata messa al bando; in Svizzera «Lies!» è rimasta attiva.

Khaldoun Dia-Eddine insegna alla Scuola universitaria professionale di Zurigo (ZHAW), fa parte del comitato consultivo del Centro islamico dell'Università di Friburgo ed è vicepresidente della Federazione delle organizzazioni islamiche della Svizzera. Ha però fatto parte anche del consiglio direttivo di organizzazioni con leader condannati della Fratellanza, come Ali Ghaleb Himmat, e ha diretto la filiale ginevrina dell'organizzazione umanitaria islamica kuwaitiana IICO. Secondo diversi servizi segreti, questa organizzazione avrebbe legami con Hamas. Allo stesso tempo, Eddine è un punto di riferimento regolare per le autorità federali e tiene corsi di formazione per i poliziotti sul divieto di indossare il velo.



La Svizzera come centro nevralgico per la Fratellanza
Musulmana, movimento islamista radicale

Miliardi dal Qatar per progetti educativi e attività di lobbying in Occidente

La strategia dell'«entrismo» è fortemente sostenuta dal Qatar. I «Qatar Papers» hanno rivelato che l'emirato investe milioni in progetti svizzeri, come il Museo dell'Islam e la Fondazione Wakef. A livello mondiale, il Qatar investe addirittura miliardi in progetti di istruzione e di lobbying in Occidente. I critici vedono in questo un tentativo di creare un contesto favorevole alle correnti islamiste. I fondi sono praticamente illimitati e l'orizzonte temporale è a lungo termine: la Fratellanza non ragiona in termini di trimestri, ma di secoli.

Per proteggere i propri piani da ogni opposizione, la Fratellanza Musulmana adatta le proprie tattiche al discorso occidentale. Le critiche vengono sistematicamente bollate come «islamofobia» – per esempio nell'annuale «European Islamophobia Report», finanziato con fondi dell'UE e del Ministero degli Esteri turco. Il termine è un'arma retorica per soffocare sul nascere qualsiasi critica sostanziale all'Islam radicale e ai suoi promotori e per far credere ai politici europei che l'integrazione musulmana sia un successo. In realtà, però, si tratta solo di un'abile strategia di contenimento da parte degli islamisti.

Ci vuole controllo, non una politica ingenua del «laissez-faire»

Gli osservatori occidentali tendono a fraintendere l'Islam politico come un fenomeno puramente religioso. Ma si tratta di un sistema politico onnicomprensivo. Gli esperti di sicurezza paragonano la strategia dei Fratelli Musulmani a un'infestazione di termiti: questi insetti deteriorano il legno portante dall'interno, mentre gli abitanti credono che l'edificio sia ancora intatto – finché non crolla sotto il proprio peso.

Paesi come l'Egitto, l'Arabia Saudita, la Giordania, il Kenya e gli Emirati Arabi Uniti se ne sono resi conto e hanno da tempo vietato i Fratelli Musulmani come organizzazione terroristica. In Svizzera non è così, e nemmeno negli altri paesi europei esiste un divieto generale nei confronti della «Fratellanza».

È una posizione imprudente e ingenua. Per quanto riguarda i Fratelli Musulmani, è assolutamente necessario garantire trasparenza sui loro finanziamenti, vietare in



La Svizzera come centro nevralgico per la Fratellanza Musulmana, movimento islamista radicale

modo rigoroso le loro organizzazioni di copertura e controllare attentamente, nelle assunzioni in settori sensibili come l'esercito e la Fedpol, eventuali legami dei candidati con i Fratelli Musulmani. Questo non significa discriminazione, ma è la necessaria autodifesa della nostra democrazia occidentale. Perché uno Stato di diritto che chiude gli occhi davanti alle reti che operano nell'ombra finisce per perdere la capacità di proteggere i propri cittadini.

Una versione più dettagliata di questo testo è stata pubblicata su «Schweizer Monat»: [«L'assedio invisibile: come la Fratellanza Musulmana si sta espandendo in Svizzera» - Schweizer Monat](#)

Thomas Zweifel è un consulente strategico e autore

Un altro articolo sull'argomento: [Perché i Fratelli Musulmani sono una minaccia per Israele e l'Europa - FokusIsrael](#)